

Allocuzione in occasione della Festa nazionale del 1° d'agosto 2008 a Brusio

di Livio Zanolari

Vi porgo la mia più cordiale buona sera, carissime cittadine e carissimi cittadini di Brusio, cari ospiti.

Qualche settimana fa il presidente comunale Pietro Cathieni mi ha invitato a sviluppare qualche riflessione nell'ambito di questo ritrovo per la Festa nazionale. Mi sono sentito molto onorato e gli ho risposto in modo affermativo con grande piacere.

Di solito la sera del 1° d'agosto si prepara un discorso adagiato su uno sfondo festoso, poco politico e tanto meno graffiante. E' un giorno in cui si cerca l'armonia. Naturalmente anch'io desidero che il clima sia festoso, che l'armonia continui a regnare, ma vorrei anche dare un tono politico (non un tono partitico) alle mie riflessioni.

A me sta a cuore soffermarmi non sul passato movimentato e nel contempo glorioso del Paese, ma sulle opportunità del presente della realtà svizzera, vista però, questa sera, dall'ottica di un comune, a ridosso della frontiera, come Brusio. Un comune che da secoli ha saputo convivere con il confine, nei momenti di angosciosa insicurezza, ma anche nei momenti di propizie costellazioni.

La confederazione elvetica e soprattutto il Cantone dei Grigioni devono essere grati a comuni come quello di Brusio, che hanno avuto il merito di far maturare la cultura dello scambio con le vicine e amate terre e in particolare con la città di Tirano. Grazie allo spirito d'iniziativa della sua gente Brusio ha colto il lato positivo della terra di confine.

Tanti commercianti, grandi famiglie, prestigiose ditte hanno saputo nobilitare le risorse e creare il benessere. Questo è un dato che crea un clima festoso, e non solo in occasione della festa del primo d'agosto.

Se non fosse così, se non ci fossero le buone condizioni realizzate dagli imprenditori e dalla popolazione brusiese ci sarebbe un'altra atmosfera questa sera, poiché non c'è nulla di più triste e sconsolante che essere circondati da imprenditori, poveri di mezzi e privi di idee. Il dinamismo commerciale e finanziario di questa zona di frontiera torna utile non solo al comune, ma anche, grazie a tasse, imposte e dazi, alle casse del cantone e a quelle della confederazione.

A questa festa partecipano anche persone della vicina Valtellina, alcune di loro suonano nella banda musicale di Brusio e contribuiscono a creare l'armonia di questa serata. La loro presenza dimostra la sana e costruttiva permeabilità della frontiera. Per questo siamo orgogliosi, signore e signori ospiti della vicina Valtellina, di avervi tra noi.

Durante il mio intervento parlerò anche del ruolo del confine; dei suoi vantaggi, senza nascondere i suoi difetti. Ne parlerò ovviamente dall'ottica del comune di Brusio e della Svizzera, ma sappiate che di riflesso le stesse considerazioni valgono, tenendo ovviamente conto del diverso contesto politico e istituzionale, anche per chi vive nella regione di frontiera, in Italia.

Nel suo particolare ruolo di regione di frontiera la Valposchiavo e soprattutto il comune di Brusio hanno sviluppato l'arte dello scambio, del commercio e degli affari, poggiandosi su due valori fondamentali; l'autonomia locale da un lato e dall'altro l'apertura alle opzioni che lo sviluppo offre.

Questi due valori fondamentali sono retti da una solidissima costante che da secoli non si sposta nemmeno di un solo millimetro, il confine. Ma che cos'è il confine? Una barriera da abbattere, come tanti politici e non politici gradirebbero fare?

O è un anello di congiunzione (non una barriera) che unisce, che consente di mantenere qualcosa di importante e di ravvivare l'identità di una comunità, piccola o grande che sia? Io mi schiero tra coloro che sostengono la seconda tesi, perché la frontiera consente, da ambo i lati, di preservare ed esaltare ciò che di più prezioso la comunità custodisce; l'indipendenza nella gestione della cosa pubblica, l'autonomia nel tessere le relazioni e nel definire le modalità di collaborazione, la libertà di decidere, la sovranità nel legiferare.

Tutto questo crea situazioni e condizioni diverse rispetto agli stati che ci circondano.

Sul fronte delle tasse per esempio basta fare una semplice comparazione. Negli stati dell'Unione Europea il carico fiscale è più alto che in Svizzera. L'IVA per esempio oscilla nell'UE a quote asfissianti, più del doppio che in Svizzera.

Per questo la Svizzera rappresenta per gli stati vicini nel campo finanziario e economico una spina nel fianco, perché è una vera e soprattutto forte concorrente.

Il successo del nostro sistema economico, finanziario e monetario è confortato anche dai recenti dati sull'esportazione nel primo semestre dell'anno; 104,8 mia. con un aumento del 7,5%.

Ebbene, tutto questo torna utile non solo a noi, ma anche ai nostri vicini. Se il carico fiscale in Svizzera è più basso e se taluni prodotti sono più convenienti significa che negli altri stati verrà probabilmente fatta un po' più d'attenzione nel determinare le aliquote fiscali e i prezzi. Non dobbiamo quindi avere timori se negli ambiti economici e finanziari siamo una spina nel fianco. E' una regola semplice, laddove c'è concorrenza c'è competizione, ma c'è anche creatività, la qualità nei prodotti e dei servizi è più alta, il livello di vita superiore, non solo per noi, ma appunto anche per chi vive oltre la frontiera.

Ma la concorrenza può manifestarsi solo se ci sono ambiti delimitati, entro i quali ogni comunità può sviluppare le sue capacità e i suoi punti di forza. Non dobbiamo vergognarci se sosteniamo che il confine ha per noi un valore vitale. Dobbiamo invece esserne fieri. E soprattutto non dobbiamo credere a chi ci dice che i confini sono solo il retaggio di un passato non ancora superato. No il confine, vale a dire la ripartizione della responsabilità e delle competenze in modo ordinato, con chiare regole del gioco in un ben preciso assetto istituzionale, è l'espressione moderna di come vanno gestiti il territorio, le sue risorse, le prospettive che si aprono e le strettissime relazioni con i vicini.

Qui a Brusio il confine non è sinonimo di chiusura, bensì di aperture e di collaborazione. I confini definiscono lo spazio in cui questa comunità può autodeterminarsi e assumersi la sua responsabilità, in piena sintonia con la politica svizzera, che ha preferito la via delle relazioni bilaterali invece dell'adesione all'UE.

Brusio sa interpretare in modo moderno il concetto di confine. In questo senso il vostro comune è un simbolo per l'intero Paese. Ha la giusta mentalità per puntare anche in futuro sulle qualità che ne hanno segnato il successo per secoli. Sono quelle qualità che a noi sembrano la cosa più naturale del mondo, ma che specialmente all'estero raccolgono tanti apprezzamenti; l'alto livello di qualificazione professionale, la stabilità politica e monetaria, il clima fiscale meno opprimente anche se ampiamente perfettibile, la flessibilità imprenditoriale, il sistema bancario affidabile, le buone strutture pubbliche, lo spirito innovativo, la conoscenza delle lingue, la grande e sperimentata apertura verso l'estero.

Ma attenzione, il confine ha una sua prerogativa positiva solo se le competenze che il federalismo concede vengono esercitate con accortezza. Ci sono tanti ambiti, e qui parlo dei confini interni, in cui l'indispensabile coordinazione tra comuni, cantoni e confederazione risulta sempre più complessa. In questi casi vengono ripartite le competenze, come già avviene per esempio nel campo della scuola.

La competenza organizzativa spetta ai comuni o alle regioni, mentre quella di gestire i piani di studio è nelle mani dei cantoni, che però nel corso dei secoli hanno sviluppato in Svizzera ben 26 tipi di scuola. Questa è una grave distorsione del nostro sistema federalista. E' uno dei punti negativi tra i tanti positivi.

Questo sviluppo scoordinato ha creato non poche difficoltà a coloro che si trasferiscono in un altro cantone.

C'è quindi l'urgenza di armonizzare i piani di studio se vogliamo essere all'altezza degli standard internazionali. Ormai ogni anno vengono diramate le graduatorie PISA e purtroppo la Svizzera non è la prima della classe.

Il progetto di armonizzazione, elaborato dalla Conferenza dei direttori dell'educazione, si chiama Concordato HarmoS. Presto ne sentirete parlare. Nei Grigioni si voterà in novembre. Se la popolazione dirà di sì potremo preparare piani di studio armonizzati, la durata della scuola dell'infanzia sarà di due anni e avrà inizio nel corso del quinto anno di vita del bambino. Inoltre le famiglie potranno usufruire di un servizio di custodia facoltativo nell'ambito della scuola, che agevola in particolare le donne che desiderano o che devono continuare ad esercitare la loro attività professionale. Si tratta di un concreto passo, di un investimento in favore dei bambini, in favore di una politica familiare che incita a diventare e aiuta a essere genitori. La nostra società ha bisogno di più bambini, e non solo nel comune di Brusio.

Ho accennato l'esempio della scuola per far riflettere sul fatto che ci sono tanti ambiti in cui l'esercizio dell'autonomia richiede un grande sforzo di collaborazione. Ho voluto parlare della scuola, soprattutto poiché in essa crescono le nuove leve, quelle che anche a Brusio continueranno a curare la mentalità dello scambio, ad alimentare la prosperità e a sfruttare al meglio le opportunità; non solo quelle legate al confine, ma anche quelle molto attuali che stanno in relazione all'affascinante viadotto, il punto forte e più monumentale della linea ferroviaria dell'Albula-Bernina.

Sono convinto che la Ferrovia retica è stata inserita nel Patrimonio dell'umanità dell'UNESCO proprio grazie alla straordinaria opera ingegneristica e di alto valore estetico del viadotto di Brusio. Per valutare nel modo ideale questo dono dello spirito pionieristico dell'inizio del 20. secolo occorrono particolari iniziative. Io credo che i numerosissimi ospiti che visiteranno il Viadotto lo potranno fare fino in fondo solo se potranno fermarsi ad ammirarlo. Per questo occorrono progetti ambiziosi e strutture mirate che le future generazioni dovrebbero e potrebbero perfezionare e potenziare. Nell'ambito delle risorse non voglio ovviamente dimenticare il settore dello sfruttamento idroelettrico, che trova nella Rätia Energie un interlocutrice molto affidabile.

E alle nuove generazioni, vista la crescente complessità nella gestione della cosa pubblica, si chiede nel contempo un sempre più necessario e accorato impegno. Dove? Là dove si gestiscono le sorti del Cantone e della Confederazione, poiché là si gestiscono anche le sorti delle nostre regioni e quelle risorse, (imposte, tasse, dazi) che la nostra piccola regione offre con la solita puntuale efficacia.

Noi abbiamo urgente bisogno di avere tante persone, tante giovani che salvaguardino i nostri interessi nelle amministrazioni locali, cantonali e federali, nelle istituzioni pubbliche e private, nel mondo della comunicazione, della politica. A livello cantonale il Grigioni Italiano deve perciò fare di tutto per mantenere anche in futuro il seggio che nel Governo appartiene oggi al Consigliere di Stato Lardi.

Ma questo non basta. Forse bastava in passato, ora non basta più, proprio perché la complessità della realtà pubblica richiede maggiore partecipazione decisionale.

Sono convinto che le valli grigionitaliane dovrebbero essere rappresentate anche nel Legislativo federale. Uno dei sette parlamentari grigionesi a Berna dovrebbe infatti essere della nostra regione. In questo senso, se pensiamo alla rappresentanza grigionitaliana in Gran Consiglio, possiamo essere fiduciosi per le prossime elezioni.

Solo la presenza nei gremi che contano anche a livello federale consente al Grigioni Italiano che le sue legittime rivendicazioni e le sue fondate attese vengano prese sul serio; con la sensibilità che la nostra gente si merita.

Care e cari brusiesi, cari ospiti,

all'inizio avevo accennato al clima festoso che deve fare da tela di fondo a un discorso del 1. d'agosto. Le mie riflessioni mi suggeriscono che Brusio ha tutti i motivi per vivere questa sera del primo d'agosto in un clima festoso, poiché qui, in questa comunità ci sono tutte le componenti per capire la Svizzera, fatta di tante piccole comunità che amano definire loro stesse il proprio destino. E Brusio ha pure buoni motivi per guardare con fiducia al futuro, poiché la sua gente e in particolare le sue giovani generazioni si avvalgono, a ridosso del confine amico, di un'impostazione moderna e aperta del federalismo.

Brusio e con esso l'intera Svizzera sanno che il federalismo è ravvivato dal piacevole e motivante senso dell'indipendenza e nel contempo dallo spirito di collaborazione. La nostra sovranità va coltivata in ogni occasione. E' una conquista quotidiana, che contribuisce a far fiorire e prosperare la ricchezza multilingue della Svizzera, le allettanti risorse del cantone dei Grigioni, la straordinarietà della valle di Poschiavo, la vigorosa società di confine del comune di Brusio.